

DALL'INVIATO

Michele Sartori

Il confronto tra Giorni e la madre della piccola Maria ieri a Perugia è durato quasi tutta la giornata. I pm se ne escono senza dire una parola, si continua oggi

Tiziana e il killer, un interminabile faccia a faccia

PERUGIA Testimone, sempre testimone. Ma si è mai visto un teste tanto poco creduto, tanto sospettato, tanto interrogato, pur senza sfondare la sottile linea che lo separa dall'essere indagato? Forse solo Annamaria Franzoni a Cogne, per il lungo periodo prima dell'arresto. E un po' così deve sentirsi Tiziana Deserto, la mamma della piccola Maria, anche nel giorno dell'atteso faccia a faccia con Giorgio Giorni, l'uomo che le ha massacrato la figlia. Due confronti precedenti sono saltati dopo attese estenuanti. Questo, quello buono, esordisce con una sorpresa all'inizio: Tiziana, prima, sarà interrogata da sola. Da «persona informata sui fatti» entra, da «persona informata sui fatti» esce dopo quasi tre ore. E la mattinata se n'è andata. Pausa, che la donna passa ai vicini giardinetti con marito e avvocati. Il clou comincia alle 15 passate del pomeriggio, dentro il carcere di Perugia. Per la prima volta, dopo quel 5 aprile, Tiziana Deserto può guardare negli occhi l'amico, amante ed assassino. «Bastardo, questa me la paghi!», gli ha urlato, ma metaforicamente, alla vigilia dei funerali di Maria: l'unico momento in cui Tiziana si è lasciata

un po' andare. E adesso? «Non so come la signora potrebbe reagire, dal punto di vista psichico», si preoccupa il suo avvocato, Gianni Zaganelli. L'atletico pm Giuseppe Petrazzini arriva vestito adeguatamente, con una maglia da rugby. Sarà mischia? Difficile saperlo, da fuori.

Passa un'ora, due, tre. Si viene a sapere che l'avvocato - il quale non può assistere al confronto, essendo la sua cliente sempre una testimone - è stato convocato dal magistrato. Ahi-ahi. Invece è un equivoco: l'hanno solo invitato ad allontanarsi da una stanza troppo vicina a quella del confronto. Bofonchiando, Zaganelli trasloca in sala-biliardo. Fuori, mimetizzato tra bar e colonne della vicina autostazione, c'è Massimo Geusa, il marito della donna. Attende buttando occhi iate furtive. Passa un'altra ora. Pausa. «Abbiamo bisogno di riflettere un attimo», butta là il pm. Ancora un'ora, ed il confronto non riprende



Tiziana Deserto e il suo avvocato, Gianni Zaganelli, prima del faccia a faccia con Giorgio Giorni. Foto Crocchioni/Ansa

più. Poco dopo le otto di sera viene sospeso, e rinviato a stamattina. Tiziana esce a testa bassa. Zaganelli è irritato, si nega: «Chiedete al pm». Il pm dice: «Non è cambiato nulla». Qua si frena. Vorrebbe dire: «Per ora». Giudice, la posizione della signora è destinata a mutare? Risponde: «Non posso dire nulla. Siamo in fase di indagine». Il confronto, naturalmente, è necessario perché su troppi punti le versioni dei due confliggono. Chi è stato, alle 7.30 della mattina del 5 aprile, ad avere l'iniziativa di sbolognar via la piccola Maria? Tiziana dice: è stato Giorni a chiederle di affidargliela, per un giro ai giardinetti. Giorni dice: è stata Tiziana a proporgli di portare a spasso la bimba, tenuta a casa dall'asilo perché non stava troppo bene. Cosa si sono detti i due nel paio di telefonate che si son fatti dopo le 9? Tiziana sostiene che Giorni la invitava a raggiungere lui e Maria, per «giocare» con la bimba. Lui l'opposto: ha chiesto alla mamma di

venire a prendere la figlia, perché Maria «stava male». E cosa è successo, quando si sono incontrati prima delle 11 ai giardini di Città di Castello, ed hanno parlato in auto per 50 minuti, con Maria «profondamente addormentata» sul sedile posteriore, semi invisibile nel cappottino che la copriva, forse già sevizata, già avviata verso il coma? Questo è il momento del confronto che ha avuto i toni più accesi - e si capisce, è foriero di potenziali nuove accuse. Ma i due sarebbero rimasti sulle loro versioni. Giorni sostiene: è Tiziana che ha insistito per che tenesse ancora lui la bimba: «Eppure io gliel'avevo detto che mi pareva che Maria stesse male...». Lei ribatte che no, la figlia l'ha lasciata al killer perché dormiva «troppo bene» per svegliarla; e comunque - probabilmente: soprattutto - le faceva a gioco, non voleva avere Maria a casa al momento del ritorno del marito per la pausa pranzo, avrebbe dovuto spiegarle che non l'aveva mandata all'asilo, e il perché... Possibile che non si sia accorta che Maria dormiva «bene» ma stava «male»? Ah, sì. Tiziana nicchia un po', cede impercettibilmente, forse Giorni le ha detto che la bimba non era al top, ma eventualmente lei pensava che si trattasse della solita bronchite... Cuore di mamma.

Tremonti «cancella» le città d'arte

Nuovo decreto del ministro: Pisa, Siena, Caserta? «Nessun interesse storico»

Jacopo Cosi

FIRENZE Alzi la mano, nel mondo, chi non conosce la Torre pendente, la Reggia di Caserta, i sassi di Matera, oppure la città di Urbino e i trulli di Alberobello. Qualcuno magari ha anche sprecato un fine settimana per andarci, credendo di vedere chissà che cosa. Sprecato, perché questi posti «non presentano alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti dei flussi turistici, non possiedono né particolari beni di interesse storico, culturale, artistico, né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, né specifica rilevanza per il turismo d'affari». Lo dice il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, nero su bianco, sul suo decreto del 18 marzo 2004 (Individuazione di nuove aree territoriali omogenee e aggiornamento delle territorialità della attività turistico-alberghiera), pubblicato sul supplemento n°54 della Gazzetta Ufficiale del 31/3/2004.

Gran confusione, ignoranza, approssimazione di governo. Viene in mente Montale, e le Cinque Terre, parco nazionale, dichiarato «patrimonio dell'umanità» dall'Unesco e declassato da Tremonti nella lista nera. Quanti versi ispirati a Monterosso avrebbe dovuto rivedere, dato che quella sua casa sul mare, a strapiombo sulla scogliera ligure, è in una zona che non presenta «alcuna specifica caratteristica attrattiva». Altro che limoni, «le trombe d'oro della solarità», come scriveva, preso da tanta esplosiva bellezza, il poeta. Ora, da Montale alla Gazzetta Ufficiale il passo è lungo: per fortuna c'è chi riesce a svizzerare quelle pagine color salmone, che spesso scivolano nell'oblio. Il merito va a Gavino Maresu, docente di gestione delle imprese e degli eventi turistici presso l'Università di Genova, con un dettagliato intervento all'interno del quotidiano *Italia Oggi* sul supplemento *Turismo Oggi*. Maresu era incredulo: «Avevo saputo la notizia - dice il professore - ma sono andato a prendermi la Gazzetta Ufficiale appena uscita perché non



Un'immagine dall'alto di Piazza del Campo, a Siena

mi capacitavo». Il professore legge e rilegge e alla fine è costretto ad arrendersi: «La cosa è ridicola, sembra impossibile che ci siano Ministri così distratti nella nostra Repubblica» chiosa con un eufemismo. Scorrendo i nomi, è una collezione di topiche: Parma, Ferrara, Procida, Todì, Alberobello, Orvieto, Spoleto (ci fermiamo per non tediarci ma la lista è lunga...). Ben rappresentata la Toscana, con Siena, Arezzo e Pisa: si è mai visto un turista in piazza del Campo, si sarà detto il ministro Tremonti? E via il decreto.

Le ricadute sono da verificare: le norme contenute nel decreto riguardano gli studi di settore per le attività turistico-alberghiere. Che, in soldoni, stabiliscono i parametri fiscali a cui deve far riferimento un'attività, un'impresa, e quant'altro di questo settore. La novità introdotta dal ministro infatti prevede che i più distratti in fatto di contabilità possano far riferimento a questi parametri e pagare quindi le tasse senza incappare in alcuna visita della Guardia di finanza. Gli altri, che tengono in ordine la propria contabilità e non temono multe, possono continuare a fare a meno degli studi di settore. La materia fu a suo tempo oggetto di discussioni molto accese. Si gridò allo scandalo: se non mi adegua ai parametri degli studi di settore riceverò sicuramente la visita della Guardia di finanza? E anche per quale motivo ho sempre tenuto in ordine i miei conti?

Una polemica che torna a far notizia, alla luce dei parametri decisi per le attività turistico-alberghiere e per le città scelte. Albergo di Siena (o di Ferrara), dunque, fatevi due conti in tasca e pagate le tasse sapendo che la vostra città non è per niente turistica. «C'è il rovescio della medaglia - spiega Maresu - perché le aziende che lavorano in territori classificati ad interesse turistico dovrebbero dichiarare un certo tipo di reddito. Le altre non sono soggette a parametrizzazione di nessun genere. Che in teoria potrebbe essere un vantaggio ma in realtà non lo è. Potrebbe arrivare una ispezione della finanza che dice: come fai a guadagnare così poco, tu che hai un albergo a Siena?».

Oggi sciopero generale contro i tagli e lo sfruttamento dei precari voluto dal ministro. A Roma i sindacati sfilano per la manifestazione nazionale

Da Milano a Palermo, tutta la ricerca si ferma contro Moratti

Chiara Martelli

ROMA Aule vuote, corridoi muti. Negli atenei italiani oggi non c'è quasi nessuno. Qualche cartello penzola su qualche porta. Qualche altro invece, ben più grande, è affisso a lato delle bacheche. È sciopero generale. A Roma come a Milano, Parma, Bologna, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari... insomma un po' ovunque. Tutte le università sono sul piede di guerra. Hanno alzato bandiere e srotolato striscioni contro il legiferare del

governo che a suon di decreti sta affossando il futuro di un'istruzione di qualità.

A migliaia stanno arrivando nella capitale. Vestiti di cartelloni come sandwich, arrabbiati. Pronti ad invadere le strade «ministeriali» con un lungo serpente umano, che attraversando più generazioni, è unito e compatto nelle sue richieste. Che partono dal rinnovo contrattuale (fermo a due anni fa), passano per il ritiro del disegno di legge sullo stato giuridico di docenza, per nuove assunzioni, per maggiori finan-

ziamenti alla ricerca, per la fine del precariato e finiscono per ribadire la necessità di un effettivo diritto allo studio.

Sindacati di settore (Snur Cgil, Cisl università, Uil Paur e Snals-Confisal) docenti, dottorandi, personale tecnico amministrativo, ricercatori dell'Enea, professori dell'Alta formazione artistica e studenti si sono dati appuntamento a piazza Biondo, da dove partirà, alle 9,30, un «gordo» corteo che si muoverà verso il «palazzo Moratti», sede del Miur. In piazza Bernardino da Feltrè la parola passerà dalle ore 11 ai segretari

generali dei sindacati confederali di Snur Cgil, Marco Broccati, Cisl università, Antonio Marsilia, Uil Paur, Alberto Civica che si alterneranno al microfono per un comizio conclusivo. «Ci siamo anche noi - afferma Luca D'Innocenzo, rappresentante dell'Unione degli studenti universitari - Uno Stato che disinveste nella pubblica istruzione non ci piace. Il diritto allo studio non è più garantito. Se dovessero essere approvati i nuovi provvedimenti annunciati dal ministro, saranno insapriti i criteri di assegnazione delle borse di studio per

merito e allentati quelli per reddito. L'università sta diventando sempre più gerarchica, escludente ed elitaria». La protesta è collettiva e come sottolinea Paolo Saracco, Snur Cgil, «quella di oggi è la più grossa mobilitazione universitaria degli ultimi vent'anni».

Ma c'è chi non è d'accordo e non parteciperà né allo sciopero né alla manifestazione. È l'Unione sindacale dei professori universitari (Uspur) che ha preferito prendere le distanze da chi contesta le politiche di Governo, in particolare il ddl Moratti.

GIUSTIZIA

Castelli blocca nomina Lepore a procuratore

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli non ha firmato il concerto per la nomina di Giovandomenico Lepore a procuratore di Napoli, in sostituzione di Agostino Cordova. Il Guardasigilli ha chiesto al Csm un supplemento di istruttoria che possa dimostrare le capacità manageriali e di leadership del magistrato indicato dal Csm. Il nuovo procuratore di Napoli, sostiene il Guardasigilli, dovrebbe dimostrare di avere le doti che secondo il Csm sarebbero mancate a Cordova, ovvero spiccate capacità organizzative, soprattutto per quel che riguarda le risorse umane.

Cari amici e care amiche dell'Unità, mi unisco in queste ore tristi al vostro dolore. Con la scomparsa di

GABRIELE

perdiamo tutti un amico, un giornalista di valore che tanto ha dato al giornale e a molte generazioni di giornalisti. Sono certo che i suoi consigli, i suoi insegnamenti continueranno a segnare le pagine dell'Unità. A tutti voi, alla famiglia di Gabriele i miei più profondi sentimenti di cordoglio. Un abbraccio affettuoso.

Fabio Mussi, Vice Presidente della Camera dei Deputati
Roma, 22 aprile 2004

Grazie

LELE

Per tutti i giorni che abbiamo passato insieme, per le nostre litigate, per quello che mi hai insegnato, per la

tua amicizia e per il tuo affetto. Mi manchi. Un abbraccio forte forte a Peggy. Piero con Nara e Sara
Firenze, 22 aprile 2004

Caro

GABRIELE

non dimenticheremo mai la tua serietà e la tua sincera amicizia. Valeria Parboni e Bruno Miserendino
Roma, 22 aprile 2004

Peggy, sai che a

GABRIELE

dobbiamo tutto. Che gran fortuna essere stati al suo fianco. Ciao capo. Matteo, Roberto, Stefano.
Roma, 22 aprile 2004

Maurizio Fortuna saluta con affetto e commozione l'amico e compagno

GABRIELE

Roma, 22 aprile 2004

Renzo Santelli, Anna Morelli e Giovanni Rossi ricordano con affetto l'amico e collega

GABRIELE CAPELLI

Roma, 22 aprile 2004

Caro

GABRIELE

hai lottato come un leone, come un leone sei caduto. Un ultimo abbraccio. Maddalena Tulanti
Bari, 22 aprile 2004

Raffaella Pezzi e Giancarlo Perciacante abbracciano con grande affetto la moglie Peggy, i familiari e i tanti amici di ieri e di oggi de l'Unità e rimpiangono la passione e il coraggio di

GABRIELE

Bologna 22 aprile 2004

Profondamente addolorati per la scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

gli ex colleghi di MATTINA dell'Emilia-Romagna partecipano commossi al dolore della moglie Peggy e delle persone che gli sono state più vicine.
Bologna, 22 aprile 2004

Un profondo dolore e un forte senso di vuoto accompagnano la notizia della scomparsa di

GABRIELE CAPELLI

Un giornalista vero, un capo equo, una persona limpida. Non lo dimenticheremo. Bianca Di Giovanni, Antonio Cipriani, Gianni Cipriani.
Roma, 22 aprile 2004

Per tutti noi era Firenze, il lavoro come fede e professione, l'amicizia, il rigore. Marco Demarco partecipa al dolore dei familiari per la scom-

parsi del caro

GABRIELE CAPELLI

Napoli, 22 aprile 2004

Se ne è andato

GABRIELE CAPELLI

Grande capocronista, organizzatore politico e culturale, uomo generoso, coraggioso, sensibile. Lo salutano e abbracciano Peggy: Carlo Ricchini, Luisa Melograni, Enrico Pasquini, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Fausto Iba, Wladimiro Settimelli, Flavio Gasparini, Bruno Ugolini, Piero Di Siena, Fernanda Alvaro, Enzo Roggi e Saverio Lodato.
Roma, 22 aprile 2004

Ciao

GABRIELE

Ti abbiamo voluto bene e abbiamo amato il tuo coraggio. Rossella, Antonella, Umberto, Sergio, Gabriel, Toni, Cinzia, Marina, Leonardo.
Roma, 22 aprile 2004

La sua forza, la sua umiltà, la sua disponibilità e la sua bravura ci mancheranno. Il servizio Sport, commosso, si stringe alla famiglia per la perdita dell'amico.

GABRIELE

Massimo Filippini, Salvatore Maria Righi, Aldo Quaglierini, Massimo Solani.
Roma, 22 aprile 2004

Luciano Fontana e Roberto Gressi ricordano con affetto

GABRIELE CAPELLI

amico e collega intelligente e sensibile.
Roma, 22 aprile 2004

Gianni Pasquini e Paolo Maggi si stringono al dolore di Peggy e piangono

GABRIELE

compagno nella professione e nella vita.
Firenze, 23 aprile 2004

Bartolo, Francesco, Walter Dario e Gianandrea si uniscono al dolore di tutti quelli che hanno conosciuto e voluto bene al caro

GABRIELE

Partecipiamo sgementi al dolore di Peggy per la perdita di

GABRIELE

uomo impareggiabile e amico carissimo. Cesare e Luisa Molinari.
Firenze, 23 aprile 2004

Alfonso, Ciro, Fabrizio, Patrizio e Roberto si stringono affettuosamente a Peggy per la scomparsa del caro

GABRIELE CAPELLI

Fabio, Alessandra, Umberto, Roberto, Daniele e Stefano ricordano con stima e affetto

GABRIELE

Roma 22 aprile 2004